

Margherita Ganeri

Vito Teti

Il patriota e la maestra. La misconosciuta storia d'amore e ribellione di Antonio Garcèa e Giovanna Bertòla ai tempi del Risorgimento

Macerata

Quodlibet

2012

ISBN: 9788874624195.

Il bel volume di Vito Teti è un caso esemplare di felice connubio tra passione civile, attaccamento a un territorio e indagine microstorica che polemizza con la storiografia ufficiale. Antropologo di grande spessore, fra i maggiori esperti del meridione d'Italia, Teti sceglie di raccontare la storia di un patriota calabrese e di sua moglie anche in virtù del legame con il proprio paese natale, S. Nicola da Crissa, in provincia di Vibo Valentia, dove si conserva, in una «piccola teca di legno», un pezzo dell'aorta di Carlo Poerio, di proprietà di Garcèa. L'evocazione di questa reliquia, presente anche nei ricordi adolescenziali dell'autore, dà origine a quella che appare al tempo stesso come una ricostruzione storica di ampio respiro e come una narrazione.

Corredato da belle riproduzioni fotografiche, da un'appendice storica e da ampi apparati biobibliografici, il volume si presenta particolarmente elegante e corposo. Frutto di un minuzioso lavoro sulle fonti, la ricerca attinge principalmente alle carte degli archivi Antonio Garcèa di Padova e Olmi di Bobbio, le cui copie sono custodite, grazie a una convenzione voluta da Teti, presso l'Università della Calabria, sua sede di docenza. Il rigore scientifico dell'investigazione si accompagna a una scrittura calda e partecipe, che mette in scena anche l'io narrante. La sua partecipazione emotiva si riverbera sul racconto della vicenda storica, senza mai offuscare la tensione storiografica. Per questo, fin dalle prime pagine, la misconosciuta storia d'amore e ribellione dei protagonisti prende la forma di un avvincente romanzo-saggio sul Risorgimento. Richiamando e commentando le lettere, le carte, le foto, i documenti e le memorie scritte dalla maestra, lo studioso e narratore riesce a far rivivere le due forti personalità dei coniugi, il loro amore pacato e tenace, la loro passione morale e patriottica, e, nel marito, l'eroismo e la resistenza durante la lunga prigionia nelle carceri borboniche.

Antonio, nato a S. Nicola di Vallelonga nel 1820, aveva ventitré anni più di Giovanna, nata nel 1843 a Mondovì. Il loro incontro casuale, sfociato nel matrimonio nel 1861, diventa il motore di una vita familiare integralmente dedicata all'impegno pubblico su vari fronti, e accompagnata da continui trasferimenti e viaggi in tutta Italia. Lui è un patriota coraggioso e rigoroso. Lei, fondatrice di scuole femminili all'avanguardia e del giornale «La voce delle donne», è dedita a un'instancabile attività pedagogica, che oggi definiremmo pre-femminista. I due sono accomunati da un'incrollabile fiducia nei valori dell'unità e dell'educazione del popolo italiano, nel rispetto delle diverse identità regionali e nel segno della collaborazione tra i sessi. Sullo sfondo della loro biografia, il Risorgimento è riportato al processo vivo e vitale che fu in realtà, e non appare mai, contro ogni cristallizzazione o sclerotizzazione, un movimento ingessato, tradito o fallito.

In questo senso il libro di Teti risponde polemicamente alla diffusa storiografia revisionistica che, soprattutto in occasione del centocinquantesimo dell'Unità, ha propugnato posizioni anche aspramente riduttive o detrattive. Lo scavo nel pubblico e nel privato della storia di Antonio e Giovanna permette all'autore di contestare sia la visione di un Sud perdente e fatalista, sia quella di una rivoluzione partita solo dal Nord. Il Risorgimento ha avuto dei grandi e dimenticati protagonisti che, come il calabrese Domenico Calopresti, alla cui figura eroica la nipote Anna Banti dedicò il romanzo *Noi credevamo*, lottavano con profonda convinzione e in perfetta armonia con alcuni settentrionali per l'ideale unitario. La storia d'amore tra il patriota e la maestra offre un'ulteriore testimonianza non solo di unione, ma anche di condivisa volontà di cambiamento.

Con un'acuta attenzione ai fatti minimi, alle sfumature e alle parole «del quotidiano più concreto», come nota, nella prefazione, lo storico Maurice Aymard, Teti riesce a disegnare una storia emozionante e coinvolgente. Giocando sull'intersezione poliprospettica di memoria documentaria, memoria familiare (grazie alle testimonianze degli eredi) e memoria soggettiva, ci offre una visione dinamica e policroma del Risorgimento, riuscendo nel difficile intento di presentarlo come un movimento concreto, vibrante, intensamente permeato, come leggiamo nell'*explicit*, da un «comune e diverso spirito risorgimentale».